



*Senato della Repubblica  
La Vice Presidente*

## NEL 40° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI USTICA

*Messaggio della Vice Presidente Sen. Anna Rossomando – Bologna, 27 giugno 2020*

Il Senato della Repubblica, apprezzandone l'importanza, non ha voluto far mancare la propria partecipazione all'evento odierno poiché mette insieme ricostruzione storica, sensibilità politica, impegno civile e torna al racconto di una strage del 1980, anno della nostra Storia segnato da eventi tristi ed emblematici.

Se siamo qui è perché 40 anni non sono bastati a chiarire integralmente cosa avvenne, e per mano di chi, la sera del 27 giugno di quell'anno. Nel 2020 siamo ancora costretti a subire un deficit di verità.

Tra Ponza e Ustica, poco prima della bomba che il 2 agosto avrebbe sfregiato Bologna, 81 persone, non poche delle quali meno che adolescenti, furono inghiottite dal mare; una parte delle vittime fu raccolta, la verità no.

Non si trattò di un episodio riconducibile alle vicende conosciute con il nome di "strategia della tensione" o di "anni di piombo", né fu l'anticipazione di fenomeni violenti successivi collegabili all'integralismo religioso, allo scontro etnico, all'odio antioccidentale.

Non sfugge, però, che tremenda è la somiglianza con quanto abbiamo vissuto in analoghe, luttuose circostanze. Anche su Ustica omissioni, opacità e depistaggi hanno purtroppo scritto una pagina nera della storia nazionale.

Ancora oggi si parla infatti di una strage senza responsabili provocata da un missile anonimo.

In tutti questi anni un diffuso desiderio di giustizia, la tenacia dei familiari e delle associazioni, l'azione di chi nelle istituzioni li ha sostenuti, la professionalità e la correttezza di tanti servitori dello Stato e, non ultimo, l'eccellente lavoro di un impagabile giornalismo di indagine, hanno fatto fare passi avanti sostanziali, rimuovendo parzialmente il muro di gomma di omertà e protezioni di cui era parte anche la versione del cedimento strutturale dell'aereo.

Insieme alle persone uccise, Ustica rimane una vicenda paradigmatica in cui lo Stato è venuto a trovarsi in una doppia condizione, di essere vittima e di dover indagare su sé stesso per accertare responsabilità al proprio interno.

Ritengo un preciso dovere morale e civile non accontentarci di conclusioni amputate. Se è vero che l'etica delle convinzioni ci appassiona, nondimeno avvertiamo l'importanza di una etica dei risultati. La verità non deve diventare la vittima ulteriore di quel 27 giugno 1980.

A ben vedere, anche Ustica pose e pone il tema antico del rapporto tra verità e potere. Cioè il tema della relazione tra democrazia e trasparenza poiché senza di essa diventa fragile o distorto il patto di fiducia tra istituzioni e cittadini.



*Senato della Repubblica*  
*La Vice Presidente*

Nella direzione della ricerca della verità e con l'intento di rinsaldare questo patto di fiducia va una notizia che proprio in queste ore ha trovato spazio sulle cronache nazionali. Il Senato della Repubblica è pronto a desecretare nei prossimi giorni, tutti gli atti parlamentari classificati fino al 2001, ovvero l'intera drammatica stagione delle stragi. L'auspicio è che da quelle pagine finalmente accessibili, possano emergere elementi utili alla ricerca della verità.

In un contesto che dovrebbe vedere non solo le istituzioni del nostro Paese unite nella ricerca della verità, il nostro impegno deve ancora e con rinnovata forza pretendere una leale **cooperazione internazionale**. Sarebbe un ulteriore passo verso l'abbattimento di quel muro non infrequentemente presente nella storia italiana.